

La drammatica notte dell'anziano leader pressato dagli ultrà

# Arafat sotto shock a Gaza Ma Bibi rassicura l'Olp

Un uomo sotto shock, un politico spiazzato da un risultato inatteso. È Yasser Arafat, subito dopo l'annuncio ufficiale della vittoria in Israele di Benjamin Netanyahu. Cronaca di una delle notti politiche più tormentate del leader palestinese. Gli attacchi dei duri dell'Olp, il malessere della gente di Gaza e della Cisgiordania. Clinton corre in suo aiuto. Un inviato di Netanyahu incontra il numero due dell'Olp. «Le trattative non si interromperanno»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ GERUSALEMME. «Ora è davvero finita. Il popolo israeliano ha votato contro il negoziato. Vogliono la pace con la Giordania, l'Egitto ma non con il popolo palestinese. Occorre prepararsi al peggio». La presidente della Commissione elettorale centrale ha appena dato l'annuncio ufficiale della vittoria di Benjamin Netanyahu. Nell'ufficio di Yasser Arafat, nel cuore di Gaza, è riunito lo stato maggiore palestinese al completo. Dopo lo scatto di rabbia, il leader dell'Olp cerca al telefono Shimon Peres, la lunga stagione del dialogo ha cementato tra i due un rapporto di stima e di amicizia che va al di là dell'ambito pubblico. Vuole essergli vicino nel giorno della sconfitta ma il telefono della abitazione di Tel Aviv della famiglia Peres squilla a vuoto.

### Doccia fredda

Sono le 18 del 31 maggio ha inizio una delle più lunghe e tormentate «notte politiche» di Yasser Arafat. La prima decisione è d'obbligo: rinunciare immediatamente al governo dell'Autonomia palestinese e il Comitato esecutivo dell'Olp in seduta congiunta. Prima, però, Arafat raggiunge telefonicamente Hussein di Giordania e il presidente egiziano Hosni Mubarak. In pochi minuti si decide di convocare un vertice straordinario, merco-

ledi prossimo ad Aqaba, per analizzare le conseguenze del voto israeliano sul processo di pace. Arafat è teso, pallido in volto, provato per una sconfitta che è anche sua: un diplomatico occidentale che ha avuto modo di incontrarlo per pochi minuti nel suo bunker di Gaza lo descrive come «un uomo sotto shock, un politico spiazzato da un risultato che non aveva messo in conto». Per aiutare Peres a conquistare la vittoria, Arafat aveva accettato di tenere due milioni di palestinesi sotto chiave per oltre cento giorni, con conseguenze disastrose sull'economia e sulle condizioni di vita nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Un sacrificio risultato alla fine inutile: visto l'esito delle elezioni israeliane. Senza più un interlocutore affidabile, Arafat deve fare ora i conti con il malessere crescente e l'insoddisfazione che permeano i campi profughi della Striscia e i villaggi della Cisgiordania. Oltre cento giorni di assedio hanno messo in ginocchio la gente dei Territori, anche nella «neca» Cisgiordania. Basta girare per qualche ora nelle strade di Ramallah, di Betlemme di Tulkarem per rendersene conto: nei negozi cominciano a scarseggiare i generi di prima necessità e la disoccupazione ha raggiunto tassi non riscontrati nemmeno negli anni più duri dell'occupazione

israeliana. «Peggio di così non potremmo stare. Peres ha sigillato per mesi i Territori, massacrato donne e bambini in Libano. E dovremmo piangere per la sua sconfitta?», afferma Saeb, vent'anni, studente di Bir Zeit. Le sue parole riflettono lo stato d'animo diffuso oggi nei Territori: un misto di rabbia e di disperazione. Se ciò non bastasse, ecco esplodere la bomba-Hebron. Arafat è in contatto permanente con Mustafa Nathe, sindaco di Hebron. Sul suo tavolo ha il testo delle prime dichiarazioni di Sharon ed Eytan, i falchi della destra ebraica e futuri ministri nel governo Netanyahu. Nathe descrive ad Arafat una situazione esplosiva, che rischia di precipitare da un momento all'altro. I capi dei coloni annunciano esultanti che dopo questo voto, loro dalla città di Abramo non se ne andranno mai. Netanyahu tace. La prima dichiarazione ufficiale dell'Anp, ancora interlocutoria, viene affidata a Tayed Abdel-Rahim, segretario generale dell'ufficio di presidenza palestinese.

### «Non tornate indietro»

«Noi - sottolinea Abdel-Rahim - abbiamo sottoscritto gli accordi di pace con un governo e non con un partito israeliano. Per questa ragione chiediamo al nuovo governo di continuare a rispettare gli accordi, fondati sul principio della pace in cambio dei territori». Nessun attacco alla destra ebraica, nessun accenno polemico al passato. L'ordine in casa palestinese è di non forzare la mano. Si attende un gesto distensivo, un segnale pur minimo di disponibilità al dialogo da parte del nuovo premier d'Israele. Che tarda a giungere. Anzi: il primo segnale è del tutto negativo. Subito dopo l'annuncio dell'elezione, Netanyahu telefona a re Hussein ed a Mubarak

per riaffermare la sua volontà di proseguire il processo di pace. Per ore, il leader palestinese attende un analogo chiamata. Invano. Quel silenzio contribuisce ad aumentare il suo stato di shock. Arafat sa bene che dopo l'esito del voto in Israele, per lui i margini di manovra interna si sono ulteriormente ristretti. La radicale dell'Olp passerà presto all'attacco, rivendicando non solo un deciso cambiamento di strategia ma anche di uomini.

Il leader del fronte del rifiuto, da Faruk Kaddumi a George Habbash, sono già in movimento e dietro al loro frenetico attivismo c'è la lunga mano siniana. «Arafat ha concesso una delega in bianco a Peres - dice Haider Abdel Shafi, uno dei fondatori dell'Olp ed esponente di primo piano del Parlamento palestinese - accettando imposizioni pesantissime. Il voto israeliano è solo l'ultima spia di una situazione insostenibile per tutti i palestinesi». Arafat è sottoposto ad un attacco concentrato da un lato gli integralisti di Hamas, dall'altro i duri dell'Olp e gli indipendenti guidati da Shafi e Hanan Ashrawi. Per liberarsi dalla morsa deve giocare di anticipo, dimostrando che le intese raggiunte con Peres non verranno rimesse in discussione da Netanyahu. Il sostegno di Egitto e Giordania non è sufficiente. Le sorti del processo di pace sono legate come mai in passato all'iniziativa americana.

### Chiama la Casa Bianca

La telefonata più lunga, Arafat l'ha con il segretario di Stato Usa A Christopher, il presidente del l'Anp chiede un intervento deciso su Netanyahu, invoca una presa di posizione ufficiale della Casa Bianca in favore del proseguimento del processo di pace. «In tempi e sui contenuti definiti dagli accor-



Yasser Arafat mentre lascia la moschea di Gaza

Ansa

di Oslo». Gli Stati Uniti si attivano. Clinton invita Netanyahu a Washington, Christopher rilascia una dichiarazione in cui si dice certo che «il nuovo governo israeliano intende impegnarsi per rafforzare il processo di pace in Medio Oriente, tenendo fede agli impegni sottoscritti in precedenza con i palestinesi». Il Dipartimento di Stato non nasconde di vedere con favore la realizzazione a Gerusalemme di un governo di unità nazionale Likud-Labour, che tenga fuori i partiti dell'ultradestra ebraica. pressioni in tal senso ven-

gono fatte sia sull'establishment di Netanyahu che tra i laburisti. Peres ha già respinto tale ipotesi, mentre l'attuale ministro degli Esteri Ehud Barak si è pubblicamente espresso a favore di Arafat. Non crede in questa eventualità come confida ad Ahmed Tibi, il suo consigliere per gli affari israeliani. «Solo una decisa iniziativa internazionale - rileva Nabil Shaath, uno dei ministri dell'Anp più vicini ad Arafat - può determinare un isolamento dei settori più ultranzisti della destra ebraica. Senza questo intervento, Netanyahu sarà ostag-

gio dei falchi». Uscito di scena Peres Clinton non può permettersi di veder liquidato anche Arafat. Per questo il presidente Usa invia al leader dell'Olp un messaggio in cui ribadisce l'impegno degli Usa «a sostenere gli sforzi di pace in Medio Oriente, a fianco dell'Autonomia palestinese».

Nelle stesse ore un inviato di Netanyahu incontra Abu Mazen, il capo della delegazione palestinese ai negoziati con Israele, e lo rassicura. «Le trattative proseguiranno sulla base di quanto sancito dagli accordi di Oslo».

## Tutti i treni con un solo numero.

| DEPARTURES<br>PARTENZE |           | TRENII IN PARTENZA |         |           |              | ARRIVALS<br>ARRIVATE |  |
|------------------------|-----------|--------------------|---------|-----------|--------------|----------------------|--|
| DESTINAZIONE           | ORA       | ORA                | ORA     | ORA       | ORIGINE      | ORA                  |  |
| ROMA TORINO            | 9:55      | 12                 | ROMA    | 10:32     | 13           |                      |  |
| Bologna                | DIR 10:00 | 17                 | Bologna | DIR 11:15 | 11           |                      |  |
| Ventimiglia            | EXP 10:05 | 20                 |         | 11:20     | 6            |                      |  |
| Domodossola            | DIR 10:15 | 8                  |         | 11:30     | 8            |                      |  |
| Chiasso                | 10:20     | 10                 |         | DIR 11:50 | 5            |                      |  |
| Chiasso                | EXP 10:30 | 10                 |         | EXP 11:50 | 18           |                      |  |
| ARRIVALS<br>ARRIVATE   |           | TRENII             |         |           |              | ARRIVALS<br>ARRIVATE |  |
| ORIGINE                | ORA       | ORA                | ORA     | ORA       | DESTINAZIONE | ORA                  |  |
| Siracusa               | EXP 8:46  |                    |         |           | DIR 9:50     | 5                    |  |
| Palermo                | EXP 9:05  |                    |         |           | EXP 10:00    | 14                   |  |
| Padova                 | DIR 9:25  |                    |         |           | EXP 10:05    | 14                   |  |
| Novara                 | LOC 9:30  |                    |         |           | 10:15        | 11                   |  |
| Ventimiglia            | EXP 9:40  |                    |         |           | 11:20        | 21                   |  |
| Torino                 | DIR 9:40  |                    |         |           |              | 15                   |  |
| Venezia                | EXP 9:45  |                    |         |           |              | 14                   |  |
| Ecco                   | EXP 9:45  |                    |         |           |              | 8                    |  |
| Bar                    | EXP 9:50  |                    |         |           |              | 23                   |  |
| Genova                 | LOC 9:50  |                    |         |           |              |                      |  |

**FS INFORMA 1478-88088. Orari e informazioni FS, subito, comodamente, con una telefonata.**

Dal 2 giugno sarà attivo FS INFORMA, il nuovo servizio telefonico, con numero unico nazionale, che rende più agevole accedere alle informazioni sugli orari di tutti i treni e sui servizi ferroviari. Il 1478-88088 sostituisce tutti i numeri degli uffici informazione e risponde alle vostre domande perché collegato a una innovativa rete telefonica intelligente che vi mette automaticamente in contatto con il primo operatore libero dei 15 Centri di risposta, dislocati nelle principali città. FS INFORMA vi risponde tutti i giorni dalle 7.00 alle 21.00. Il costo per la clientela è pari all'importo di un'Interurbana Settoriale (Avantelco Telefono). Gli ulteriori costi aggiuntivi sono a carico delle FS.

